

VIAGGI DISPERATI

Nell'ultimo quadrimestre del 2017 ci sono state alcune trasformazioni nei flussi di migranti e rifugiati in arrivo in Europa. Gli arrivi in Italia dalla Libia sono diminuiti a partire dal mese di luglio. Gli arrivi attraverso la rotta del Mediterraneo Centrale restano comunque elevati rispetto a quelli delle altre rotte per i tre mesi di riferimento, ad agosto e a settembre la rotta del Mediterraneo orientale ha costituito il principale punto d'ingresso in Europa, principalmente a causa dell'aumento degli arrivi via mare in Grecia. Nel 2017 è aumentato anche il numero degli arrivi in Spagna, raggiungendo ad agosto il picco di 3.000 nuovi arrivi: ciò significa che durante il mese di agosto sono arrivate in media 100 persone al giorno. Le vie d'accesso in Europa di rifugiati e migranti continuano ad essere diversificate: altre 470 persone sono arrivate in Romania dalla Turchia attraverso il Mar Nero, tra agosto e settembre.



© UNHCR/Christos Tolis

Famiglia di rifugiati siriani in attesa di essere imbarcati su una nave che da Chios li trasporterà in un centro d'accoglienza sulla terraferma in Grecia

Molte delle persone che arrivano in Europa sono state costrette a fuggire dai loro Paesi d'origine, è il caso dei siriani, degli iracheni e degli afgani. Negli ultimi tre mesi, in seguito alla diminuzione degli arrivi in Italia, le tre nazionalità principali di provenienza delle persone arrivate in Europa attraverso le tre rotte del Mediterraneo sono state quella siriana, marocchina e nigeriana, mentre dall'inizio dell'anno, lungo queste tre rotte, sono arrivate in Europa soprattutto persone provenienti da Nigeria, Siria e Guinea. Inoltre sono più di 14.500 i minori non accompagnati e separati (MSNA) entrati finora in Europa durante tutto quest'anno e grande preoccupazione destano le molte donne e ragazze, arrivate in Europa, vittime di tratta.

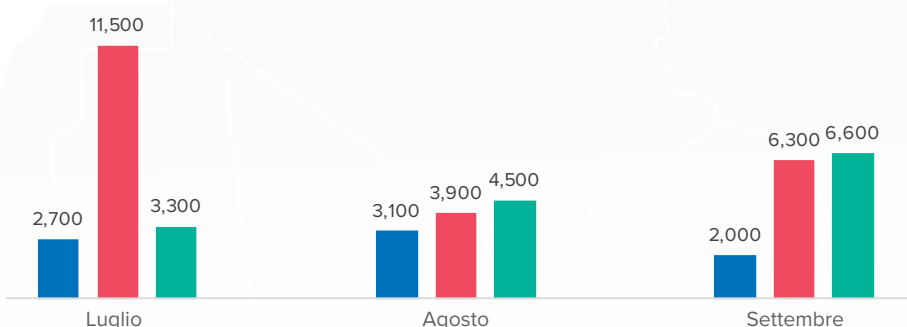
tezione internazionale mentre cercano di raggiungere la salvezza in Europa. Alla fine di settembre si stima che siano 2.700 i rifugiati e i migranti che hanno perso la vita in mare nel tentativo di raggiungere l'Europa, mentre almeno 55 persone sono morte nel 2017 lungo le vie terrestri o nelle zone di confine.

L'UNHCR continua a chiedere vie d'accesso sicure e percorsi legali per chi cerca protezione internazionale in Europa e per coloro che desiderano ricongiungersi con i propri familiari che vivono già in Europa, compreso il reinsediamento e il ricongiungimento familiare.

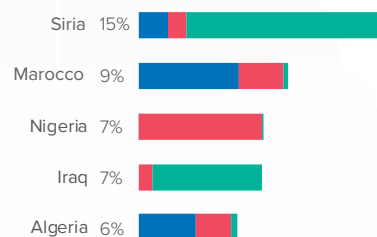
L'UNHCR continua ad essere fortemente preoccupato per i pericoli a cui vanno incontro le persone che hanno bisogno di pro-

Arrivi in Europa attraverso le tre rotte del Mediterraneo
 Luglio-settembre 2017 (Q3)*

	Mediterraneo occidentale	Mediterraneo centrale	Mediterraneo orientale	Totale
2017	17.200	105.000	26.000	148.200
Q3 2017	7.800	21.700	14.400	43.900



Arrivi in Europa lungo le tre rotte del Mediterraneo: prime 5 nazionalità di provenienza – Luglio-settembre 2017 **



*Nota: i numeri sono arrotondati. Fonte: UNHCR, sono inclusi i dati stimati per il confine greco-turco. **Sono esclusi gli arrivi in Bulgaria dalla Grecia attraverso il confine terrestre per i quali non è ancora disponibile un resoconto dettagliato

LE ROTTE DEL MEDITERRANEO ORIENTALE E DEL MAR NERO

Nel mese di settembre sono arrivate in Grecia 4.900 persone tra rifugiati e migranti. Il numero più alto in un mese fin dal marzo 2016, quando entrò in vigore l'accordo UE-Turchia e si chiuse la cosiddetta "rotta balcanica". I numeri di arrivi a settembre di quest'anno sono più alti rispetto allo stesso mese dell'anno scorso ma restano comunque inferiori a quelli di settembre 2015 e settembre 2014.

Dai dati aggiornati alla fine di settembre risulta che circa il 70% delle persone arrivate via mare in Grecia quest'anno provengono da Siria, Iraq e Afghanistan, una percentuale che sale all'83% negli ultimi tre mesi, quando da questi tre Paesi sono arrivati soprattutto nuclei familiari.

Lungo le vie terrestri, si stima che nel corso degli ultimi tre mesi circa 2.000 rifugiati e migranti abbiano attraversato il confine tra Turchia e Grecia, di queste persone oltre 1.000 sono arrivate solo nel mese di settembre¹. Alla fine di settembre circa 3.500 rifugiati e migranti sono arrivati in Grecia attraverso questa rotta, in rapporto ai 2.400 dello stesso periodo dell'anno scorso. Le autorità turche riferiscono di aver intercettato dall'inizio dell'anno almeno 20.700 persone che tentavano di attraversare il confine terrestre per raggiungere la Grecia, rispetto alle 7.500 del 2016. L'UNHCR continua a ricevere testimonianze di respingimenti al confine, dalla Grecia verso la Turchia.

In Bulgaria, sono poco meno di 400 i rifugiati e i migranti sprovvisti di documenti che sono stati arrestati o intercettati ogni mese negli ultimi tre mesi, per un totale di 2.500 persone dall'inizio dell'anno. Un dato in calo dell'84% se confrontato con le 15.100 persone arrestate nello stesso periodo lo scorso anno; la maggior parte di loro è arrivata da Afghanistan, Iraq e Siria; soprattutto siriani e iracheni sono detenuti negli ultimi due mesi. Le autorità bulgare hanno continuato ad alzare recinzioni lungo il confine turco anche nel corso del 2017²; questa misura impedisce alle persone - incluse quelle che intendono chiedere protezione internazionale - di entrare in Bulgaria e accedere alle procedure di asilo nel Paese. Inoltre, anche quest'anno sono stati segnalati casi di respingimenti da parte della Bulgaria.

Alle persone che hanno raggiunto la Grecia via mare si aggiungono altre 860 persone arrivate a Cipro fin dall'inizio dell'anno, quasi tutte siriane che raggiungono familiari già presenti sull'isola. Nello stesso periodo dell'anno scorso le persone arrivate a Cipro erano state 113. Le persone che hanno raggiunto l'Italia via mare partendo dalla Turchia sono 3.250, incluse oltre 1.300 persone

arrivate solo negli ultimi tre mesi: si tratta di un numero in crescita se confrontato con i 1.450 dell'anno scorso (dati aggiornati a settembre 2016). I principali Paesi di provenienza degli arrivi sono l'Iraq, il Pakistan, l'Iran e la Somalia.

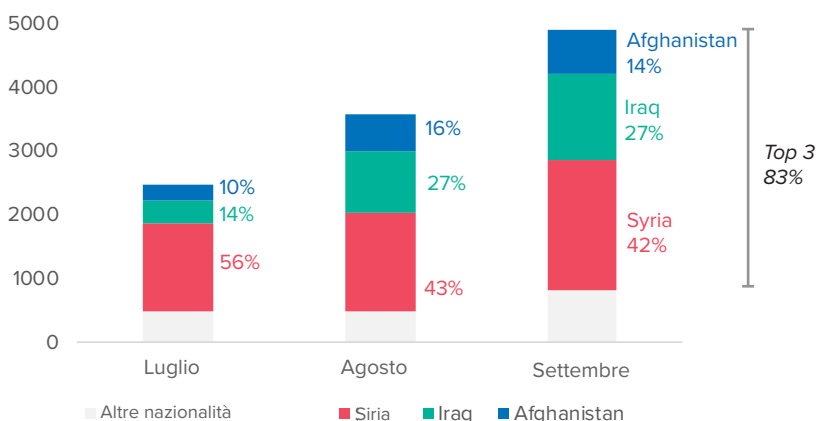
Ad agosto e settembre, cinque imbarcazioni con un totale di 476 persone a bordo (esclusi i presunti trafficanti) hanno raggiunto la Romania attraverso la rotta del Mar Nero, partendo dalla Turchia. Le persone presenti a bordo delle imbarcazioni erano tutte di nazionalità irachena e iraniana. Ad eccezione di una persona arrivata con le stesse modalità nel 2016, gli ultimi arrivi lungo questa tratta risalgono al febbraio 2015, e i numeri degli arrivi di quest'anno sono più alti rispetto a quelli del 2014, che erano 433. Alle persone che hanno raggiunto la Romania seguendo questa rotta, se ne sommano altre 900 e più che hanno provato a intraprendere la traversata e sono state intercettate e trattate in salvo dalla Guardia Costiera Turca. L'8 settembre c'è stato un incidente che ha coinvolto la Guardia Costiera Rumena, che ha riferito di aver intercettato un'imbarcazione al largo delle coste bulgare e di averle impedito di raggiungere le acque territoriali rumene richiedendo l'intervento della Guardia Costiera Turca per intercettare l'imbarcazione e riportare indietro il gruppo di persone a bordo³. La Guardia Costiera Turca ha poi riferito di aver fatto sbarcare 149 persone, tutte di nazionalità siriana, nella stessa notte; le autorità bulgare hanno riferito di aver intercettato a est delle proprie acque territoriali una seconda imbarcazione e di aver richiesto l'intervento della Guardia Costiera Turca, conseguentemente sono state fatte sbarcare in Turchia altre 68 persone di nazionalità siriana e 2 di nazionalità irachena⁴.

Nel corso degli ultimi tre mesi diverse persone hanno perso la vita lungo questa rotta. Si stima che, il 22 settembre, 24 persone siano annegate e altre 14 disperse in seguito al capovolgimento dell'imbarcazione sulla quale viaggiavano al largo delle coste turche dirette verso la Romania. Questo è ritenuto il più grave naufragio che ha causato la perdita di vite umane lungo questa rotta dal novembre del 2014, quando un'imbarcazione si è capovolta vicino Istanbul⁵. Il 28 settembre, al largo delle coste greche, vicino Kastellorizo, una bambina siriana di nove anni è annegata quando l'imbarcazione sulla quale viaggiava è affondata, durante una tempesta. Due persone presumibilmente migranti o rifugiati sono morte investite da un treno il 27 agosto, al confine greco - turco⁶.

1 L'accordo UE-Turchia non si applica agli arrivi via terra in Grecia
 2 <http://www.balkaneye.com/bulgarian-government-gives-further-1-2m-leaves-for-new-section-of-fence-at-turkish-border/>

3 <https://www.politiadefrontiera.ro/ro/garda-de-coasta/i-ambarcatiuni-cu-migranti-interceptate-si-blocate-de-politistii-de-frontiera-romani-in-marea-neagra-10364.html>
 4 Comando della guardia Costiera Turca, Operazione in corso, 9 September 2017, http://www.sahilguvenlik.gov.tr/haberdetay/2017/eylul/08_EYLuL%202017_kKARADENiZeng.pdf
 5 <https://www.theguardian.com/world/2014/nov/03/migrant-boat-capsizes-istanbul-turkey>
 6 <http://www.ekathimerini.com/221181/article/ekathimerini/news/two-men-believed-migrants-killed-in-greece>

Arrivi via mare in Grecia: 3 principali nazionalità
 Luglio- settembre 2017



Per saperne di più sulla Grecia:

UNHCR
 14/07/2017 - Settembre 1-10 Settembre 2017

Greece

45,614 arrivals in 2017
 32,416 arrivals in 2016
 34,875 arrivals in 2015
 13,972 arrivals in 2014

32,158 arrivals in 2017
 13,456 arrivals in 2016

USD 245.9 M required for the Greek operation

74% of the required amount has been received

www.unhcr.org

ROTTA DEL MEDITERRANEO CENTRALE

Dal mese di luglio è diminuito il numero degli arrivi in Italia dalla Libia. Negli ultimi tre mesi 21.666 rifugiati e migranti hanno attraversato il mare per raggiungere l'Italia, il numero più basso in questo periodo degli ultimi quattro anni. Ad agosto sono arrivati in Italia via mare meno di 4.000 persone tra rifugiati e migranti (lo scorso agosto erano 21.300), di queste circa 2.900 sarebbero partite dalla Libia. Con la diminuzione delle partenze dalla Libia, è salito il numero di persone arrivate via mare dalla Tunisia, dalla Turchia e dall'Algeria, comprese oltre 1.000 persone arrivate dalla Tunisia nel mese di settembre che costituiscono il 32% di tutti gli arrivi via mare in Italia. Alla fine di settembre, le persone partite dalla Tunisia e dirette in Italia erano quasi esclusivamente di nazionalità tunisina, dato che indica come l'aumento delle partenze dalla Tunisia verso l'Italia non sia riconducibile ad un cambiamento del luogo di partenza per le persone bloccate in Libia.

Nel mese di luglio la Commissione Europea ha annunciato la presentazione di un Piano d'Azione⁷ per ridurre gli arrivi irregolari in Italia; con lo stesso obiettivo, le autorità italiane competenti hanno organizzato diversi incontri con le autorità libiche. Dalle testimonianze ricevute si apprende che tra luglio e agosto gruppi armati hanno impedito la partenza dalle coste libiche di navi con a bordo rifugiati e migranti⁸. Agli inizi di agosto, l'Italia ha iniziato a dislocare navi della Marina nelle acque libiche su invito del Governo Libico di Unità Nazionale nell'ambito degli sforzi per ridurre le traversate via mare verso l'Italia⁹. Nel mese di agosto, alcune ONG hanno annunciato la sospensione delle loro operazioni di soccorso in mare (alcune sono poi riprese) per problemi relativi alla sicurezza e di altra natura¹⁰, dopo che la Guardia Costiera Libica ha annunciato il divieto di ingresso alle imbarcazioni straniere non autorizzate nella zona di ricerca e soccorso in acque territoriali libiche¹¹. Dopo l'annuncio della Guardia Costiera Libica sono giunte testimonianze di due incidenti tra le navi della Guardia Costiera Libica e navi di ONG fuori delle acque territoriali libiche, si presume che siano stati sparati colpi di arma da fuoco per tenere

le navi delle ONG lontane dalle acque territoriali libiche¹². Il numero di persone intercettate o tratte in salvo dalla Guardia Costiera Libica è salito a 1.741 ad agosto e a 1.780 a settembre, contro le 686 di luglio¹³.

Negli ultimi tre mesi la maggior parte delle persone che hanno raggiunto l'Italia via mare sono state di nazionalità nigeriana, tunisina e maliana, con un aumento significativo del numero di tunisini, in particolar modo nel mese di settembre. In ogni caso, dall'inizio dell'anno, la maggior parte delle persone arrivate via mare proviene da Nigeria, Bangladesh, Costa d'Avorio e Mali. La maggior parte di loro sono uomini, ma si registra un'alta concentrazione di donne soprattutto quando si tratta di alcune nazionalità quali quella nigeriana, etiopica, somala ed eritrea. Il numero di minori non accompagnati o separati ha raggiunto quota 13.867, circa il 13% del totale degli arrivi. Provengono soprattutto da Guinea, Costa d'Avorio, Gambia, Bangladesh e Nigeria. Dall'inizio dell'anno al mese di settembre, per le principali 10 nazionalità arrivate in Italia, il tasso medio di riconoscimento della protezione nei Paesi della regione UE+ si assesta circa al 33%, di cui il 16% ha ottenuto lo status di rifugiato, il 6% la protezione sussidiaria e l'11% la protezione umanitaria¹⁴.

Secondo i dati aggiornati alla fine di settembre 2017, più di 106.000 persone hanno presentato domanda d'asilo in Italia, un aumento del 25% circa se confrontato con il dato relativo allo stesso periodo dell'anno precedente. A settembre in Italia è stato approvato il primo Piano Nazionale per l'Integrazione che contiene una serie di misure per garantire ai titolari di protezione internazionale corsi di lingua, accoglienza, assistenza sanitaria e supporto all'inserimento lavorativo, tra le altre cose.

Dall'inizio dell'anno fino alla fine di settembre si stima che 2.496 tra rifugiati e migranti abbiano perso la vita in mare lungo la rotta del Mediterraneo centrale, ciò significa una persona ogni 42; il dato è pressoché lo stesso del 2016. Negli ultimi due mesi, nonostante la diminuzione delle partenze dalla Libia, almeno tre imbarcazioni sono affondate provocando la morte della maggior parte delle persone a bordo. In un incidente un'altra imbarcazione è rimasta per giorni alla deriva dopo essere rimasta a corto di carburante prima di capovolgersi.

7 http://europa.eu/rapid/press-release_IP-17-1882_en.htm

8 <http://www.reuters.com/article/us-europe-migrants-libya-italy-exclusive-idUSKCN1B11X-C?http://www.middleeasteye.net/news/libyan-militias-being-bribed-stop-migrants-crossing-europe-2107168893>; https://www.washingtonpost.com/world/middle-east/backed-by-italy-libyan-enlists-militia-to-stop-migrants/2017/08/29/26016b3c-8ca2-11e7-9c53-6a169beb0953_story.html?utm_term=.8faf31412eba

9 <https://www.reuters.com/article/us-libya-security-italy-navy-idUSKBN1AC1PA>

10 <http://www.msf.org/en/article/hindrance-humanitarian-assistance-will-create-deadly-gap-mediterranean-sea>

11 <https://www.yahoo.com/news/libya-navy-bars-foreign-ships-migrant-search-rescue-165315163.html>

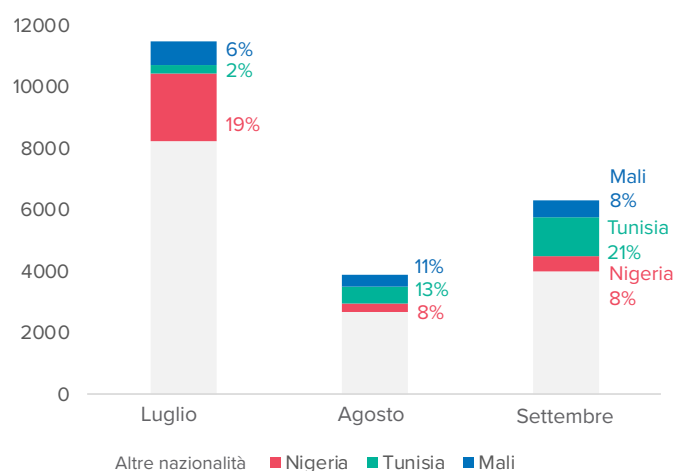
12 k.reuters.com/article/uk-europe-migrants-libya-ngo/spanish-migrant-rescue-ship-threatened-by-libyan-coastguard-witness-idUKKCN1AV20M

13 https://www.humanitarianresponse.info/system/files/documents/files/2017_09_lby_un-hcr_disembarkation.pdf

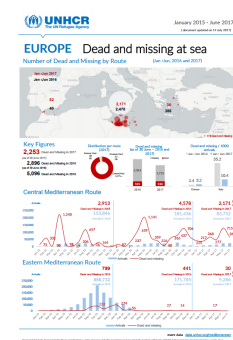
14 Fonte: Dati Eurostat Q1 e Q2

Arrivi via mare in Italia: 3 principali Paesi di origine

Luglio-settembre 2017



Per saperne di più sui morti e dispersi nel Mar Mediterraneo:



LA ROTTA DEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE

Il crescente numero di persone arrivate in Spagna ha continuato a salire negli ultimi tre mesi: 5.924 sono arrivate via mare e 1.792 via terra, mentre nello stesso periodo del 2016 erano rispettivamente 2.460 e 1.572. Dall'inizio dell'anno alla fine di settembre le persone arrivate via mare sono state 12.435 e quelle giunte via terra 4.782, per un totale di 17.217 persone. La maggior parte di queste persone proviene da Marocco (20%), Costa d'Avorio (15%) e Guinea (12%). La quasi totalità degli arrivi via terra, attraverso l'enclave di Melilla, è costituito da persone di nazionalità siriana. Da giugno è notevolmente aumentato il numero di cittadini marocchini che hanno attraversato il mare per raggiungere la Spagna, che intraprendono la traversata con i metodi più disparati, utilizzando moto d'acqua, windsurf, barche, gommoni e imbarcazioni di legno che trasportano fino a oltre 60 persone per volta.

Il 31 agosto, sette donne appartenenti ad un gruppo composto da 40 persone hanno perso la vita tentando di accedere via mare all'enclave di Melilla. Alla fine di settembre, si presume siano morte 122 persone nel tentativo di arrivare in Spagna via mare, mentre nello stesso periodo lo scorso anno erano state 48. Oltre 1.500 siriani sono arrivati in Spagna dall'inizio dell'anno, quasi tutti passando per l'enclave di Melilla. Da quanto da loro riferito sono diverse e pericolose le rotte usate per raggiungere la Spagna, anche da coloro che cercano di raggiungere i propri familiari.

FLUSSI SECONDARI DAI PAESI DI PRIMO ARRIVO IN UE

Rifugiati e migranti continuano a percorrere la via dei Balcani nel tentativo di raggiungere il nord Europa. Da luglio, in Serbia, lo staff UNHCR e quello delle organizzazioni partner ha riscontrato un aumento del numero degli arrivi, tra questi anche 650 persone giunte a settembre, la metà delle quali erano famiglie Yazidi in fuga dall'Iraq e altri circa 100 MSNA. Continua il flusso degli arrivi verso Croazia, Ungheria e Romania con alcuni che giungono fino in Serbia diretti al confine. L'Ungheria continua ad ammettere 10 richiedenti asilo al giorno (solo nei giorni feriali) attraverso due zone di transito, questo comporta che chi cerca di entrare in Ungheria si ritrovi ad aspettare per mesi in Serbia. A settembre l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati Filippo Grandi ha visitato la zona di transito di Roszke e ha chiesto all'Ungheria di facilitare l'accesso al sistema di asilo. "Davanti alla rete protettiva lungo il confine oggi ho avuto la sensazione che l'intero sistema sia concepito per bloccare le persone, molte delle quali in fuga da guerre e persecuzioni, fuori dai confini del Paese impedendogli di presentare una legittima richiesta d'asilo," ha detto Filippo Grandi¹⁵.

Negli ultimi tre mesi si sono verificati casi di respingimenti in altri Stati dei Balcani, così come in Bulgaria e in Ungheria, spesso negando l'accesso alle procedure d'asilo. I respingimenti sono stati riscontrati in Ungheria, Serbia, Romania, Croazia, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Slovenia, Bosnia ed Erzegovina e Montenegro. In Serbia,

¹⁵ <http://www.unhcr.org/news/press/2017/9/59b809d24/unhcr-chief-visits-hungary-calls-greater-access-asylum-end-detention-solidarity.html>

CONCLUSIONI

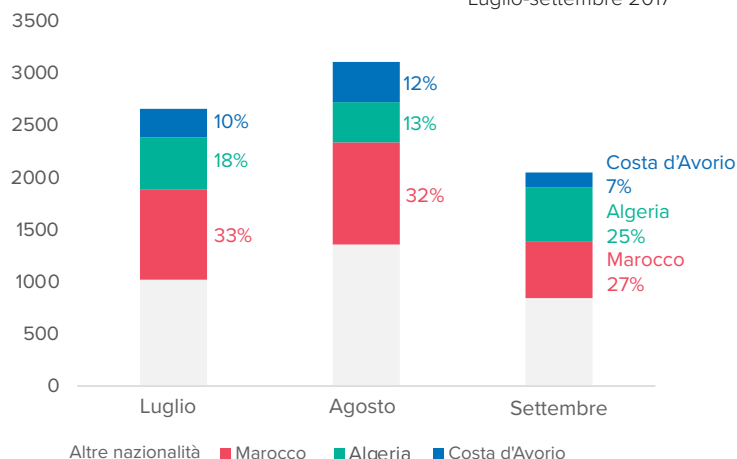
Nonostante nel corso degli ultimi tre mesi siano state adottate ulteriori misure per ridurre il flusso di rifugiati e migranti verso l'Europa e gli arrivi di persone lungo la rotta del Mediterraneo centrale si sia drasticamente ridotto, ogni mese migliaia di persone continuano a intraprendere questi viaggi disperati e pericolosi, in cerca di protezione internazionale e/o per ricongiungersi con le proprie famiglie in Europa. Bisogna fare di più per dare una risposta concreta a coloro che continuano a muoversi verso l'Europa, in cerca di protezione internazionale. Occorre implementare misure per assicurare l'accesso alle procedure di asilo, per l'assistenza nei Paesi di primo approdo, introdurre politiche di controllo dei confini orientate anche alla protezione delle persone, in modo tale che gli ufficiali di frontiera siano in grado di identificare coloro che hanno bisogno di protezione internazionale o che abbiano altre necessità. Di pari passo, sono necessari ulteriori sforzi sia per ampliare i percorsi legali già esistenti per raggiungere l'Europa, sia per crearne di nuovi. Un maggior accesso al ricongiungimento familiare è una di queste misure.

L'11 settembre l'UNHCR ha lanciato a Ginevra, durante la cerimonia inaugurale del "Core Group for Enhanced Resettlement and Complementary Pathways" presieduta dalla Francia¹⁹, un appello a tutti gli

¹⁹ UNHCR, situazione nel Mediterraneo centrale: UNHCR chiede altri 40.000 posti per il reinsediamento, 11 Settembre 2017, <http://www.unhcr.org/news/press/2017/9/59b6a5134/central-mediterranean-situation-unhcr-calls-additional-40000-resettlement.html>.

Arrivi in Spagna: 3 principali Paesi di provenienza

Luglio-settembre 2017



l'UNHCR e le organizzazioni partner hanno incontrato diverse persone che hanno affermato di essere state rimandate indietro dalle autorità ungheresi in Serbia, nonostante arrivassero dalla Croazia, dalla Romania o dall'Ucraina. Continuano le testimonianze di abusi da parte dei trafficanti di esseri umani che tengono in ostaggio minori non accompagnati nel tentativo di estorcere ulteriori pagamenti. Nell'Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, l'UNHCR e i suoi partner hanno incontrato diverse centinaia di persone che cercavano di fare ritorno irregolarmente dalla Serbia alla Grecia, nonostante secondo le testimonianze raccolte molti pochi di loro intendessero rimanere in Grecia ma piuttosto avevano la speranza di trovare poi altre vie per proseguire il viaggio.

Dall'inizio dell'anno almeno 38 rifugiati e migranti sono morti nel tentativo di proseguire il cammino attraversando i Balcani. Negli ultimi tre mesi altre tre persone sono morte tra coloro che cercavano di proseguire avanti dalla Grecia o dalla Bulgaria: una persona in Grecia¹⁶ e due persone in Serbia ai confini con Croazia¹⁷ e Romania¹⁸. Dall'inizio dell'anno nove persone tra rifugiati e migranti sono morte nel tentativo di attraversare il confine dall'Italia verso la Francia, un totale di 15 persone durante lo scorso anno. Altri due sono morti nel tentativo di entrare in Austria o in Svizzera.

¹⁶ <http://www.kathimerini.gr/921537/article/epikairothta/ellada/katerreyse-stegastro-sto-palio-li-mani-ths-patras--25xronos-algerinos-o-nekros>

¹⁷ <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/59000>

¹⁸ <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/60103>

Stati affinché mettano a disposizione 40.000 nuovi posti per il reinsediamento per i rifugiati che si trovano nei 15 Paesi di transito lungo la rotta del Mediterraneo centrale. E' necessario un maggiore sostegno e una maggiore solidarietà verso i Paesi europei di primo arrivo dei rifugiati, attraverso l'adozione di politiche europee volte alla condivisione di responsabilità tra gli Stati e attraverso il miglioramento e la velocizzazione delle procedure disciplinate dal Regolamento di Dublino, specialmente per il ricongiungimento familiare²⁰. Così si ridurrebbero sensibilmente i movimenti irregolari attraverso l'Europa. E' necessario un approccio globale che preveda anche uno sforzo volto ad affrontare le cause che spingono le persone alla fuga, un maggiore supporto agli Stati che ospitano i rifugiati affinché possano garantire loro adeguata protezione, e poi un impegno per combattere i trafficanti di esseri umani e gli abusi da loro commessi. Secondo il diritto internazionale, le persone soccorse in mare devono sbarcare in un luogo sicuro, e le pratiche di respingimento lungo i confini terrestri devono essere investigate ed eliminate per fare in modo che chi cerca di accedere alle procedure di asilo non si veda negato tale diritto.

²⁰ Per maggiori informazioni sulle difficoltà ad accelerare le procedure di ricongiungimento familiare: UNHCR, Left in Limbo: uno studio di UNHCR sull'implementazione di Dublino III, Agosto 2017, <http://www.refworld.org/docid/59d5dcb64.html>.